

**ASPETTI FONDAMENTALI  
DELLA  
GRAMMATICA  
DELL'INTERLINGUA**

**Edizione ampliata a cura di Paolo Castellina  
dell'opera originale di H. Pellegrini pubblicata da  
Ric Berger, Morges (Svizzera)**

**ASPETTI FONDAMENTALI DELLA GRAMMATICA  
DELL'INTERLINGUA**

**COPYRIGHT 2008 PAOLO CASTELLINA**

Tutti i diritti riservati

Tote le derectos riservate

"Longe tempore on ha proclamate que le linguas natural son troppo irregular pro poter formar un lingua international. Al contrario, si on accepta un certe elasticitate e le leges phonetic, on es fortiade admirar le remarcabile regularitate del derivation in le parolas international veniente de latino. Le sol torto del fabricantes de linguas international es voler le absolute regularitate, le absolute logica, le absolute scriptura phonetic. Linguas non es creationes mathematic, ma creationes del vita, que es un altere cosa" (Ric Berger).

1. L'alfabeto
2. La pronuncia
3. L'ortografia
4. L'accento tonico
5. L'articolo
6. Il nome
7. L'aggettivo
  1. Gradi dell'aggettivo
8. Gli aggettivi e i pronomi dimostrativi
9. Gli aggettivi e i pronomi possessivi
10. I pronomi
  1. I pronomi personali
  2. Pronomi relativi e interrogativi
  3. Pronomi reciproci
11. Il verbo
  1. Forma base
  2. Il supino
  3. I modi e i tempi del verbo
12. L'avverbio
13. I numeri
14. Le interiezioni
15. Le preposizioni
16. Le congiunzioni
  1. Coordinanti
  2. Subordinanti
  3. Locuzioni congiuntive
17. Addenda

Uso del preposition "a"

# 1. L'alfabeto

(1) L'alfabeto dell'Interlingua si compone delle seguenti 26 lettere, accompagnate dal loro nome:

1. A a	10. J iota	19. S es
2. B be	11. K ka	20. T te
3. C tse	12. L el	21. U u
4. D de	13. M em	22. V ve
5. E e	14. N en	23. W duple ve
6. F ef	15. O o	24. X iks
7. G ge	16. P pe	25. Y i grec, epsilon
8. H hasha	17. Q ku	26. Z zeta, zed
9. I i	18. R er	

(2) **Uso delle lettere maiuscole.** Con nomi personali (p.es. Cornelio, Margarita); nomi di giorni e periodi speciali, (p.es. Natal, Pascha, le Olympiade), le Renascentia, ma non nei nomi dei giorni della settimana (p.es. dominica, martedì); nomi geografici (p.es. Anglaterra, America del Sud) ma non le loro derivazioni (p.es. le lingua inglese, un inglese); nomi di stati ed aggettivi in essi compresi (p.es. le Statos Unite, le Citate Vatican), nomi di società istituzioni (p.es. le Academia del Scientias; le Alte Corte de Justitia); nomi di re, imperatori etc. (p.es. Guilhelmo le Conquisitor, tsar Petro le Grande).

## 2.2 La pronuncia

Le lettere si pronunciano come in italiano. Alcune lettere richiedono però osservazioni addizionali.

- *c*, davanti a *a*, *o*, usi pronuncia come in italiano (p.es. casa, corde, cumulo); davanti alle vocali *e*, *i*, *y* suona come "ts" (p.es. concerto[contserto], cyclo [tsiclo]).
- *cc* davanti a *e*, *i*, ysuona come "cts" (p.es. accento [actsento], accender[actsender]).
- *ch* (1) normalmente suona come in italiano "ch, k" (p.es. architecto, bronchitis, chirurgo, psyche). In alcuni casi, per ragioni storiche, come vedremo in seguito, la *ch* è ritenuta anche davanti a *a*, *o*, *u*, o consonanti, ma questo non comporta differenze di pronuncia (p.es. schola, technica, Christo). (2) In vocaboli d'origine francese la *ch* suona "sci" (p.es. artichoc [artiscia ác], vedi lista completa nell'appendice n. 1).
- *g* (1) normalmente suona "gh" anche davanti *e*, *i* (p.es. grande, agente[aghente], collegio[colleghio], geographia[gheografia], pedagogia[pedagogia], vage[vaghe]); (2) ma si pronuncia alla francese ('g' palatale con un piccolo accenno di 's') nel suffisso -age, -agiar, e -agiose; lo stesso vale per alcune parole in -gi- (p.es. *avantage*, *viage*, *forgia*, *legier*, *mangiar*, *rangiar*, vedi lista completa nell'appendice n. 2).
- *gn* suona "gh-n" come in tedesco e in spagnolo (p.es. magnific[maghnific], gnomo [gh-nomo]).
- *h* (1) è un poco aspirata (p.es. haber, hotel), e (2) muta in rhe th (p.es. rhapsodia, rheumatismo, athleta, throno, rhythm).
- *j* che è sempre consonante, suona, in generale come in francese (p.es. jocar [jocàr], ma talvolta si pronuncia come 'i' semivocale (p.es. adjutar[adiutàr]).
- *ph* suona come 'f' (p.es. phase[fase], philosophia [filosofia], phrenesia[freneìa], diphtheria [difterìa]).
- *q* che compare solo in qua, que, qui, quo (1) si pronuncia sempre 'kva, kve, kvi, kvo' (p.es. quanto[kvanto], quita[kvitar], requesta[rekvesta]), (2) ma può anche essere pronunciata 'ch' in qui[chi], que [che], benque [benchè], perque [perchè], proque[prochè], ubique[ubiche].
- *t* (1) davanti ai dittonghi *ia*, *ie*, *io* suona come 'ts' (p.es. action[actsiòn], gratia [gratsia], differential [differentsia], martio[martsio], gratiose[gratsiose], etiam[ètsiam]), ma (2) come 'ti' quando la *i* è accentuata (p.es. democratia [democratia], garantia[garantia]).
- *th* si pronuncia come 't' normale (p.es. arthritis [arthritis]).
- *w* si pronuncia come 'v' o come 'u' secondo l'origine del vocabolo (p.es. walzer [váltser], whisky[uiski]).

**Vocali unite:** In generale due vocali susseguenti sono pronunciate separatamente: maestro, poema, toalia, suave, judee. I dittonghi in Interlingua sono *au* e *eu*, in cui le vocali più o meno si confondono: audir, pauc, neutre, europees. Le combinazioni *ai*, *eu*, *ou*, si trovano sovente in parole prese dal francese: affaire, defaismo, saison, ressource, turismo, pasteurisar, saboteur, e si pronunciano come in questa lingua. La *ie* la *u* non accentuate davanti ad

una vocale, tendono ad essere consonante: medalia, senior, persuader, guardar. In mais (il vegetale mais), païs, cocaina, la i ha l'accento e si pronuncia chiaramente. Fra le due vocali i e y si pronuncia come 'y', p. es. maio, epopeia, essayo.

## 2.3 L'ortografia

Le pubblicazioni ufficiali dell'Unione Mondiale per l'Interlingua (U.M.I.) e per omogeneità le pubblicazioni a carattere pubblico, come pure questa grammatica e dizionario, utilizzano la cosiddetta ortografia storica o etimologica in quanto la maggioranza delle lingue fonte pure la utilizza. Si tratta della conservazione dei gruppi di lettere *th*, *rh*, *ph*, *ch*, e *y*, i quali sono la trascrizione latina di particolari lettere dell'alfabeto greco assenti nel nostro alfabeto e che costituiscono la grafia originale delle molte parole internazionali di antica origine greco - latina. Se è pur vero che l'italiano e lo spagnolo le hanno semplificate in *t*, *r*, *f*, *c*, e *i*, c'è in esse come una 'dignità culturale' per cui la loro conservazione rimanda alla loro origine (vedi appendice n. 3 per una vasta scelta di esempi). La semplificazione è tuttavia ammessa (secondo le regole esposte nell'appendice n. 4), a condizione di non mescolare le due ortografie.

Nome della lettera greca	Trascrizione	Esempio	Semplificazione
theta	th	theologia	teologia
rho	rh	rheuma	reuma
phi	ph	philosophia	filosofia
chi	ch	chrisma	crisma
ippsilon	y	dyspepsia	dispepsia

L'Interlingua assume inalterate (salvo leggere alterazioni ortografiche) parole internazionali nella forma stessa nella quale si presentano nelle lingue d'origine e nella quale si sono imposte e sono riconoscibili internazionalmente. Esse pure conservano la pronuncia della lingua d'origine (vedi ampia selezione nell'appendice n. 5). Esempi: (dal francese) charme, chauffeur, nonchalance, nuance, (dall'inglese) budget, club, handicap, (dal tedesco) nickel, röntgen, (dallo spagnolo) guerrilla, rancho, (dall'italiano) intermezzo, schizzo. Nell'adottare vocaboli provenienti da lingue dalla grafia non-latina (p.es. arabo, cinese, russo) si usano le seguenti trascrizioni:

Il suono 'sci' viene trascritto *sh* o *ch* (p.es. chacal, chaco, chocolate, geisha, gulash, hashish, sha, sheik). Il suono 'ci' viene trascritto *tch* (p.es. tsarevitch).

## 2.4 L'accento tonico

(1) L'accento tonico cade generalmente sulla vocale che precede l'ultima consonante.

(2) Le finali -se -non influiscono sugli effetti dell'accento (p.es. prendèr, natiòn, libros, citàtes, àlbum, ètiam, kàlium, nòvem). Eccezioni: ananàs, autobùs, canevàs, dece-très, màis (il vegetale), màis (ma).

(3) Vocaboli bisillabici che non contengono una vocale prima dell'ultima consonante, in quanto la/le consonante/i si trova all'inizio del vocabolo o manca del tutto, hanno il loro accento sulla vocale terz'ultima (p.es. deò, die, io, via). Eccezioni: dèvie, òbvie, pèrvie, multivie.

(4) In vocaboli come alleluia, baia, appoio, maio, melopeia, convoyo, essayo, in cui la ie la y si trovano fra due vocali, esse assumono il valore di consonante e di conseguenza l'accento è sulla vocale che le precede.

(5) Nelle parole indicate con i suffissi -ic, -ico, -ica, -ide, -ido, -ula, e -ule, l'accento cade sulla sillaba che precede immediatamente questi suffissi (p.es. clinica, enèrgic, ph`ysico, càlide, particula, artìculo).

(6) Le parole che terminano per -le, -ne, -re hanno l'accento tonico sulla terz'ultima vocale, quando una vocale precede immediatamente queste desinenze (p.es. fàcile, òrdine, tèmpore). I suffissi -issim-, -esim-, -ifer-, e -olog- sono accentati sulla loro prima sillaba (p.es. bellissime, vintèsime, fructifere, geòlogo). Come si vede le parole che si usano sia in italiano che in Interlingua, conservano l'accento tonico che hanno nella lingua italiana.

(7) Fra le parole che terminano in -ia, molte sono accentuate secondo le regole principali, altre, però, portano l'accento sulla i del finale. Fra quelle che sono accentuate prima della finale -ia, si trovano quasi tutte le ᳵparole in -cia, -ntia, -itia, -utia, e i nomi geografici in -ia. Per es. audàcia, balància, delìcia, fidùcia, (ad eccezione di polìcia e pharmacia), inoltre: ignoràntia, providèntia, frequèntia (ma: garantia), avaritia, malitia, astùtia, Aràbia, Estònia, Frància, Nigèria, Slovènia, (ma: Hungaria, Lombardia, Normandia, Picardia, Turchia). L'accento sulla i del finale è normale in ogni parola derivata con il suffisso -eria, p.es. flatteria, libreria, pischeria. L'accentuazione in -ia è normale anche in molte ᳵparole composte da elementi greci, p.es. pedagogia, hierarchia, democratia, bigamia, categoria, symmetria, geographia, idolatria, meteorologia, cartomania, autonomia, rhapsodia, sumpathia, anatomia, metallurgia.

## 2.5. L'articolo

(1) L'articolo determinativo è **le**, mentre l'articolo indeterminativo è **un**, senza variazioni nè per genere né per numero. Es.: *le patre, le patres, le matre, le matres, le parola, un parola, un patre, un matre, un parola*. L'articolo viene contratto solo con le preposizioni *a* e *de*, cioè *al* e *del*. Non si usano apostrofi con gli articoli: *le aurora* (*l'aurora* in it.).

(2) Le determina soggetti ai quali (a) si attribuisce carattere di unicità, determinazione, conoscenza, numerabilità, e (b) a quelli ai quali si attribuisce un senso di generalità o integrità non numerabile. *Un*, o l'assenza di articolo, denota un senso di determinazione o di particolarità. Vi sono casi in cui l'uso o il non uso di un articolo può evocare una sottile differenza di significato. Esempi: *Un can se approachava a un boteca; le porta del boteca esseva aperte e le can entrava. Ille es professor de psychologia in le universitate de London. Le humanitate esseva sovente advocate a justificar guerras pro promover le pace. Honestate es le melior tactica. Eva Sopera, unquam un famose stella del opera, moriva in paupertate e oblivion. Butyro es fabricate de lacte. Le cupro es un metallo utilissime in le electrotechnica. Ille studia le sociologia* (la sociologia come argomento intero). *ille studia sociologia* (argomenti sociologici).

(3) Con certe nozioni famigliari (parti del corpo, parenti, date ecc. e con giorni in senso generale) si usa spesso l'articolo determinativo. Con nomi personali lo si usa solo quando lo precede un aggettivo. Per es.: *lo me ha lavate le manos. Ille ha le facie brun clar, le oculos blau e le capillos blonde obscur. Ille ha perditte le vita per un accidente de traffico. Johanna vocava: le dinar es preste. Le vetule seniora monta.*

(4) Alcuni nomi geografici vengono accompagnati dall'articolo determinativo: (a) Nomi di luoghi abitati non hanno articolo, p.es. *Africa, Anglaterra, Sicilia*. (b) Nomi di luoghi non abitati e ogni plurale portano l'articolo, p.es. *le Rheno, le Vesuvio, le Philippinas*.

(5) I nomi composti con un nome comune portano l'articolo, p.es. *le Terra de Foco, le Mar del Nord*. Alcune eccezioni: *le Haga, le Vaticano, le Peloponneso, le Occidente*.

(6) I nomi di lingue portano l'articolo determinativo: *le francese, le germano* ecc. Lo si può sopprimere dopo il verbo *parlare* dopo le preposizioni *in* e *ab*, p.es. *ille traduceva iste romance in italiano ab (le) anglese*.

## 6. Il nome

(1) Per ragioni eufoniche e prototipiche l'Interlingua conserva per i nomi le finali sonore -a, -o, -e come in italiano. Negli esseri animati, la finale -o può indicare il maschile, mentre la finale -a il genere femminile (p.es. cavalla/cavallo. Nei sostantivi indicanti esseri non animati (domo, casa, ecc.), non esiste genere grammaticale: le finali hanno solo un ruolo eufonico.

(2) Il plurale si forma aggiungendo -s ad un sostantivo terminante in vocale (casas, domos, cavallos) o una -esa un sostantivo terminante in consonante. Una parola che termina con -c aggiunge -ches (p.es. le roc / le roches).

(a) I vocaboli stranieri conservano il loro proprio plurale originale (p.es. le test / le tests, le lied / le lieder). (b) Le parole composte che hanno già una -s nel secondo elemento, non cambiano nel plurale, (p.es. un rumpenuces / duo rumpenuces, un paracolpos / duo paracolpos / tres paracolpos).

(c) Si fa il plurale delle parole scientifiche che terminano in -itis, e -sis, cambiando queste finali in

-itese -ses (p.es. neurosis > neuroses, hepatitis > hepatites, synopsis > synopses, oasis > oases).

## 2.7 L'aggettivo

(1) Resta invariabile sia nel genere che nel numero, come in inglese. Esso però prende il plurale quando è usato come sostantivo. Es.: le terra es ronde, un grande porta, ecce pomos (ecco delle mele), da me le flores, non le blanches, mais le rubies (dammi i fiori, non i bianchi, ma i rossi).

(2) Gli aggettivi si possono usare come sostantivi. (P.es. Es istos copias del original? No, istos es alteres. Nos passava septe dies de vacantia in Italia. Solmente le prime e le ultime il faceva pluvia. Benque multe homines de etate median es plus experte in lor profession, on sovente prefere juvenes).

(a) In molti casi, e questo è la pratica normale, gli aggettivi si trasformano in veri sostantivi con la finale -o o la finale -a. Fra questi si trovano tutti gli aggettivi che terminano in -an, -ari, -ate, -c, -esc, -ic, -ide, -ime, -in, -ite, -ive, -ori, -ose. (P.es. parve > un parvo, le ricos e le povros, african > africano, inviate > inviato).

(b) Usati come sostantivi, vari altri aggettivi non alterano la loro finale. Fra questi si trovano: breve, leve, commun, cruel, vetere, major, minor, omne, plure, qual, tal.

(3) Gli aggettivi di solito si pongono dopo il nome. Però i seguenti aggettivi si pongono avanti al sostantivo: bon, alte, parve, grande, belle, longe.

**2.7.1 Gradi dell'aggettivo.** La comparazione si costruisce con gli avverbi plus e minus; tanto...quanto con tanto...como. (P.es. Ille es plus grande que io. Mi fratre scribe plus accuratamente que mi soror).

Il superlativo si forma come in italiano: le plus habile, le plus intelligente. Come in italiano si dice melior anziché plus bon, forma che poi dà: ameliorar, amelioration; ed anche pejo - pejorar (peggio, peggiore), da cui pejorative. Anche ben può divenire benissimo (molto bene).

### Quadro riassuntivo:

comp. ugal.	tanto ... como
comp. magg.	plus ... que
comp. min.	minus ... que
sup. magg.	le plus ... de
sup. minor.	le minus ... de
bon; melior = plus bon	
optime = le melior > le plus bon	
mal (agg.); pejor = le plus mal	
pessime = le pejor = le plus mal. magne, grande; major = plus magne	
maxime = le major = le plus grande	
parve; minor = plus parve	

minime = le minor = le plus parve
ben; melio = plus ben
le melio = le plus ben
mal (avv.); pejo = plus mal
le pejo = le plus mal

## 2.8 Gli aggettivi e i pronomi dimostrativi

1) Aggettivi: L'aggettivo dimostrativo 'questo' si rende con iste, 'codesto e quello' con celle oppure ille. Come tutti gli aggettivi essi sono invariabili per genere e numero e precedono il nome a cui si riferiscono (p.es. iste libro e celle armario son brun). L'autore preferisce la forma celle rispetto a ille per evitare la confusione con l'ille che significa "egli".

2) Pronomi: A somiglianza con la già menzionata trasformazione dell'aggettivo in sostantivo, il pronome dimostrativo 'questo, questi, codesto, costui' e corrispettivo femminile e neutro si rende: ist + e (persone maschili), + a (persone femminili), + o (cose). 'Questi, codesti, costoro' e corrispettivi femminile e neutro si rende cell-o ill-(e, a, o). Il plurale, come sempre, si rende aggiungendo una s. (P.es. Iste viro e celle femina. Iste pais es libere. Isto es un pais libere. Iste puera ama illa. Que es isto? Que es illo? Istes son mi studentes. Istas son mi filias).

3) Le forme grammaticali: ille/a/o de, illes de, illas de, illas de, si possono rispettivamente abbreviare in: le de, la de, lo de, les de, las de, los de. (P.es.: Mi amico e le de mi fratre. Lo parla duo linguas: Lo de mi familia e lo de mi ambiente, mi opiniones e los de mi patre).

Analogamente le forme grammaticali: ille/illa/illo que, illes/illas/illos que, si possono abbreviare in: le que, la que, lo que, les que, las que, los que. Anche le forme ille qui, illa qui, illes qui, illas qui possono abbreviarsi in: le qui, la qui, lo qui, les qui, las qui, los qui. (P.es.: Un medico o un ingeniero vole saper promptemente lo que ha essite investigate in su disciplina special. Lo que es frappante es le facto que... Lo que es necessari. Tote le mundo sape lo que es un lingua international).

## 2.9 Gli aggettivi e i pronomi possessivi

Gli aggettivi sono invariabili e si usano senza l'articolo. I pronomi possessivi, invece, possono prendere la desinenza del plurale e sono preceduti dall'articolo.

	Aggettivi		Pronomi	
	davanti al sost.	Dietro al sost.	singolare	plurale
1 pers. sing.	mi	mie	mie	mies
2 pers. sing.	tu	tue	tue	tues
3 pers. sing.	su	sue	sue	sues
1 pers. plur.	Nostre	nostre	nostre	nostres
2 pers. plur.	Vostre	vostre	vostre	vostres
3 pers. plur.	Lor	lore	lore	lores

(P.es.: Mi jardin e le tue. Tu pennas e le mie. Nostre infantes e le lores. Le libro mie e le tue).

## 2.10 I pronomi

### 2.10.1. I pronomi personali

Ecco la tabella riassuntiva dei pronomi:

Persona	Soggetto	Dopo preposiz.	Oggetto	Riflessivo
1. sing.	Io	--.--	me	--.--
2. sing.	Tu	--.--	te	--.--
3. sing. Masch.	Ille	ille	le	se
Sing. Femm.	Illa	illa	la	se
Sing. Neutro	Illo	illo	lo	se
1. plur.	Nos	--.--	--.--	--.--
2. plur.	Vos	--.--	--.--	--.--
3. plur. Masch.	Illes	illes	les	se
Plur. Femm.	Illas	illas	las	se
Plur. neutro	Illos	illos	los	se

(a) I pronomi *ille* e *illa* indicano esseri umani, *illo* invece, cose ed animali. Quando si vuole indicare il sesso degli animali, si possono anche usare *illo* e *illa*. Della terza persona plurale *illas* si applica ad un gruppo esclusivamente femminile, *illos* a un gruppo di cose, ma *illes* ha un significato più generale che solo maschile. Il pronome allocutivo di cortesia è *vos* che, pertanto, traduce anche i pronomi italiani 'lei, ella, voi, loro'.

(b) Dopo le preposizioni si usa *me*, *te*, *ille*, *illa*, *illo*, *nos*, *vos*, *illes*, *illas*, *illos*. (P.es.: a me, con te, pro nos, de ille, sub illo, super illes).

(c) Il pronome riflessivo per la terza persona singolare e plurale è *se*. (P.es.: io me lava, tu te lava, illa se lava, omnes se lava). *Se* può anche significare 'reciprocamente'. (P.es. illes se basiava = illes basiava le un le altere). I pronomi riflessivi si situano prima del verbo ma dopo un infinito, un imperativo ed un participio. Con *haber*, possono stare prima o dopo. Il pronome riflessivo va prima di ogni altro pronome. P.es.: Ille se appella Ian. Accelera vos! Levante se, ille me lo ha dicite / ille ha dicite me lo.

(d) Come oggetto senza preposizione (oggetto diretto di un verbo, la collocazione del pronome personale o riflessivo è prima della forma semplice de verbo, ma dopo l'imperativo, l'infinito e il participio presente. P.es.: Io lo vide. Tu me sequeva. Vos le trovava. Adjuta me! Pro informar nos, ille me scribeva un littera. Vidente la, ille se approachava e la salutava cordialmente. Nos viaggiara con illes).

(e) Con le forme composte del verbo il pronome può stare o prima o dopo la forma totale. (P.es.: Io le ha trovate = io ha trovate le. Tu va revider la).

(f) Con frasi che contengono facer la collocazione del pronome può determinare il significato. (P.es.: illa le face portar(lei fa sì che lui porti); illa face portar le (lei fa sì che lui sia portato); illa le face portar le (lei glielo fa portare, fa sì che lui lo porti).

(g) Quando un verbo ha relazione con due pronomi oggetto senza preposizione, quello dei due a cui il verbo riguarda più direttamente è collocato prima dell'altro. (P.es.: ille me lo dice (lui me lo dice), ille me lo ha dicite (lui me lo ha detto), ille ha dicite me lo (lui me lo ha detto)).

(h) Il pronome impersonale soggetto è il. Esso non ha in italiano un corrispondente, perchè in italiano i verbi impersonali non reggono alcun pronome. P.es.: il pluve (piove), il face calor (fa caldo), il ha homines qui non lo crede (vi sono uomini che non lo credono), il es necesse que ille venira tosto (è necessario che lui venga presto). Talora si può però anche omettere il. (P.es.: es desirabile que on examina isto (è desiderabile che si esamini questo), es necesse trovar un medio melior (è necessario trovare un mezzo migliore)). Questo corrisponde alla costruzione inversa. (P.es. trovar un medio melior es necesse! una frase questa in cui non v'è posto per il).

(i) Il pronome indefinito soggetto è on, mentre il pronome indefinito che si usa negli altri casi è uno. Quest'ultimo può essere usato anche come soggetto. P.es.: On crede lo que on spera(Si crede ciò che si spera). Quando on se promena in iste parco, alcun promenatores collide con uno (Quando si passeggia in questo parco, alcuni passanti si urtano). Quando il verbo riflessivo ha per soggetto un nome che subisce l'azione senza eseguirla, si può usare ugualmente il pronome indefinito on trasformando così il soggetto in complemento diretto. (P.es. libros se vende = on vende libros).

(l) Per tradurre l'avverbio 'ne' che ha anche funzione di particella pronominale di terza persona, occorre innanzitutto stabilire qual'è il significato di questa particella che equivale alle espressioni: di lui, di lei, di loro, di ciò, da ciò. Pertanto 'ne' si tradurrà secondo i casi: de ille, de illa, de illo, ecc. L'avverbio di stato in luogo e di moto a luogo 'vi', aferesi di 'ivi', corrispondente a 'ci', che è più comune nel linguaggio familiare, si traduce: (a) hic, (a) ibi/illac, (a) isto. P.es.: Ille quitava Roma e stava longe tres annos ab illac (Lasciò Roma e ne stette lontano tre anni). Ille diceva multo ben de isto(Ne diceva molto bene). Io non vole parlar de isto (Non ne voglio parlare). Io vadeva ibi subito (Vi andai subito). Illa era hic con su tres filios (Vi era lei con i suoi tre figli).

### **2.10.2 Pronomi relativi e interrogativi**

I pronomi relativi ed interrogativi sono: que (aggettivo; sostantivo: persone e cose), qui (sostantivo: persone), qual(aggettivo), cuje(aggettivo).

(a) Come interrogativi que si usa solo per cose e qui per persone. P.es.: Que isto significa? (Che significa questo?). Que libro vos ha legite? (Che libro avete letto?). Qui ha le clave de iste porta? (Chi ha la chiave di questa porta?). A qui vos ha date le clave? (A chi avete dato la chiave?).

(b) qui [chi] si riferisce solo a persone, e si usa quando il pronome relativo è il soggetto della proposizione relativa, oppure segue una preposizione. Altrimenti il pronome relativo è que. P.es.: Le homine, qui sequeva le pueros, es hic. Le homine, con qui nos parlava, es hic. Le can, que sequeva le pueros, es hic. Le can, con que le pueros jocava, es hic. Le homine, que io videva, es hic.

(c) Quando il pronome que è in rapporto con il lo precedente, queste due parole sono considerate come un pronome composto lo que (e fra di esse un si pone una virgola). P.es.: lo non crede lo que ille dice (Io non credo a ciò che dice). Lo que ille dice non es le veritate (Ciò che dice non è la verità). Isto non es lo que illa prefere (Questo non è ciò che lei preferisce). Ille ha facite un grande error, lo que io multo regretta (Ha fatto un grave errore che mi dispiace molto).

(d) L'interrogativo qual è un aggettivo. P.es.: Qual libro vos ha legite? E de qual autor?.

(e) Come pronome relativo si può pure usare le qual. Dato che un aggettivo usato come sostantivo può avere la finale del plurale, la scelta fra le qual e le quales può influenzare il significato della frase. P.es.: Le vetule lanterna e le sabliero, le quales esseva rumpite, on haveva cambiate pro alteres (Qui sia la lanterna che la clessidra si erano rotte). Le vetule lanterna e le sabliero, le qual esseva rumpite, on haveva cambiate pro alteres (Qui solo la clessidra si è rotta). Le societate in le medio del qual illa viveva.

(f) Di cui oltre a de qui, de que, o de qual, può essere tradotto cuje. P.es.: Le femina, cuje marito travalia con me, es hic.

### **2.10.3 Pronomi reciproci**

'Gli uni gli altri' si rende con le un(es) le altere(s). (P.es.: Illes se ama (le un le altere). Illes parla le un(es) con le altere(s). Illes prendeva le camisa le unes del alteres).

## 2.11 Il verbo

### 2.11. 1 Forma base

Vi è una sola finale per l'infinito, *-r*, con tre varianti *-ar*, *-er*, *-ir*. Queste forme sono necessarie per formare regolarmente migliaia di derivati internazionali simili a quelli esistenti nelle grandi lingue d'Europa, derivati che erano stati deformati o respinti da altri progetti di lingua internazionale. Infatti, i verbi in *-ar* comportano i derivati *-ation*, *-ative*, *-ator*, *-antia*. Per es. *decorar*, *decoration*, *decorative*, *decorator*. I verbi in *-ir* comportano i derivati in *-ition*, *-itor*, *-itive*, *-ientia*. Per es. *audir*, *audition*, *auditive*, *audientia*. I verbi in *-er* comportano i derivati *-ion*, *-or*, *-ive* e *-entia* generalmente mediante la forma supinale che si trova in tutte le lingue derivate dal latino. Per le preposizioni utili ad accompagnarsi al verbo all'infinito, vedi appendice n. 7.

### 2.11.2 Il supino

Nel vocabolario internazionale esiste un certo numero di verbi (167) che hanno una seconda radice irregolare chiamata "supino". Da questo supino si deriva un participio passato 'irregolare' (comunque non obbligatorio) è derivata una tale quantità di forme famigliari a tutti, che volerle scartare renderebbe impossibile la formazione regolare di numerose famiglie di parole. (P.es.: Il supino di *vider* (vedere) è *vis-*, da cui: *vision*, *revision*, *revisionista*, *revisionismo*, *visibile*, *visibilitate*, *visor*, *revisor*, *retrovisor*, *television*, *televvisor*, ecc.). Rinunciando al supino si sarebbe costretti ad adottare una massa di parole internazionali come nuovi radicali invece di incorporarli in una sola famiglia perfettamente regolare. Lo stesso vale per *ager* (agire) il cui supino è *act-*, da cui derivano *action*, *actionar*, *reaction*, *actor*, *active*, *activitate*, *reactivar*, *reactor*, *radioactivitate* ecc. *mitter* (mettere, mandare), grazie al suo supino *miss-*, può dare origine a *mission*, *missionario*, *remission*, *commission*, *commissionario*, *transmission*, *dimission* ecc.. L'uso della forma supina per il participio passato è dettato da ragioni stilistiche. Una lista completa di questi verbi si trova nell'[appendice n. 7](#).

### 2.11.3 I modi e i tempi dei verbi

(a) **Per l'indicativo presente** basta togliere la finale *-r* dell'infinito; *io canta*, *tu veni*, *ille crede*, *nos plora*. Questa forma è usata per tutte le persone, quindi, soltanto il pronome personale serve a distinguere le persone. I verbi *haber*, *esser* e *vader* hanno una forma abbreviata per il presente, che corrisponde alle prime due lettere del radicale verbale: *ha*, *es*, e *va*. Il verbo *esser*, inoltre, possiede la voce facoltativa *son* per la terza persona del plurale.

(b) Per ottenere l'indicativo **passato semplice** (corrispondente al nostro imperfetto e passato remoto), si aggiunge al presente la finale *-va*: *io cantava*, *tu veniva*, *ille credeva*. Essendo l'unico passato semplice, non dobbiamo confonderlo necessariamente con il nostro imperfetto. Il passato immediato si esprime con *venir de*. Ad es. *ille veni de mangiar* (ha appena mangiato).

(c) Per ottenere l'indicativo **futuro**, si aggiunge la terminazione *-ra*: *io cantara*, pron.: [cantarà], *tu venira*, *illa credera*. futuro immediato o prossimo si esprime con *vader* (andare), abbreviato in *va*: Per es. *nos va prender* (prenderemo, stiamo per prendere).

(d) Per ottenere il **condizionale**, si aggiunge la finale *-rea*: *nos cantarea*, *vos audirea* (voi ascoltereste), oppure con l'ausiliare *velle*. Ad es. *io esserea* / *io velle esser*.

(e) Per ottenere l'**imperativo** si utilizza il presente privo del pronome personale soggetto: *canta!* *veni!* La forma di cortesia è: *vole ben* (*cantar*, *venir*, ecc.). Per la prima persona plurale si può usare *vamos*, es. *vamos scriber!* (scriviamo!). Per tutte le altre persone ci si serve di una perifrasi con *que*....Ad es. *que ille veni* (che egli venga), *que tu nomine sia sanctificate* (che il tuo nome sia santificato).

(f) **Il participio presente**. Si usa la finale *-ante* dopo i verbi in *-ar*, *-iente* dopo i verbi in *-ir*, *-ente* dopo i verbi in *-er*. Per es. *cantante*, *audiente*, *veniente*, (da cui: *inconveniente*).

(g) **Il participio passato**. Nei verbi in *-ar* è *-ate*, nei verbi in *-ir* è *-ite*, nei verbi in *-er* è *-ite*. Ad es. *cantate* (cantato), *audite*, *credite* (da cui *credito*), ecc.. I verbi con doppia radice (supino) possono anche usare quest'ultima con la finale *-e*. (P.es. *io ha dicite/dicte*).

(h) **I verbi ausiliari** sono *esser* (essere), e *haber* (avere), che si abbreviano di solito, a causa della loro estrema frequenza, in *es* e *ha*. Per es. *illa es belle*, *nos ha dormite*. L'ausiliare 'venire', che si usa spesso in italiano nei tempi semplici passivi, si traduce in Interlingua con l'ausiliare *esser*. P.es. *le proposition esseva acceptate* (la proposta veniva accettata).

(i) **Le finali dei verbi** sono identiche per tutte le persone (singolari e plurali). Per quanto attiene il verbo *esser*, esiste una forma dell'indicativo presente plurale, *son*, che può sostituire *es*.

(l) **I verbi riflessivi** e i verbi intransitivi si coniugano con *haber* come ausiliare: *io me ha lavate* (io mi sono lavato), *nos ha vadite al teatro* (noi siamo andati al teatro).

(m) **Il congiuntivo**. In Interlingua non esiste un congiuntivo propriamente detto. Solo il verbo *esser* ha un congiuntivo con la voce *sia*, per cui, per tradurre il congiuntivo degli altri verbi, si usa il presente o il passato con la congiunzione *que*. L'imperfetto del congiuntivo può essere tradotto con il condizionale. P.es. *io vole que ille veni* (io voglio che lui venga), *que ille lo dice* (che lui lo dica).

(n) **Il gerundio**. In interlingua il gerundio non esiste, per cui tale tempo si traduce con l'infinito semplice preceduto da una preposizione, ovvero, con il participio presente. P.es. *in vader a schola* (andando a scuola), *per leger multo, ille ha devenite...* (leggendo molto è diventato...), *vadente a schola* (andando a scuola).

(o) **I verbi riflessivi** si coniugano con il verbo *haber*, p.es. *Io me lava, io me ha lavate. Illa se ha lavate le manos. Tu te ha lavate.*

(p) **I verbi intransitivi**, cioè quelli che non possono avere un complemento diretto, e quindi non si mettono mai nella forma passiva, si coniugano con il verbo ausiliare *haber*. Essi possono reggere l'ausiliare *essere* indicano uno stato. P.es. *io ha venite* (io sono venuto), *ille ha essite* (lui è stato), *nos ha partite durante le notte* (eravamo partiti durante la notte), *quando io arrivava, ille esseva partite* (quando lui arrivò, lui era partito).

(q) **Frase interrogative**. Per rendere interrogative le frasi vi sono tre modi:

- a. Conservare l'espressione come si trova, ma sollevare la voce sulla parola-chiave. Es. *Ille non veni con nos?*
- b. Invertire il verbo con il soggetto. Es. *Veni ille con nos?*
- c. Porre esque all'inizio della proposizione. Es.: *Esque ille veni con nos?*

Il verbo segue la parola interrogativa. Es.: *Quando arrivava ille? Ubi es le can? I pronomi-complemento precedono il verbo. Es.: Ubi se trova le specieria? Qui vos lo dava?*

Riassunto della coniugazione

infinito:	<b><i>amar</i></b>	<b><i>vider</i></b>	<b><i>audir</i></b>
presente:	<i>ama</i>	<i>vide</i>	<i>audi</i>
passato	<i>amava</i>	<i>videva</i>	<i>audiva</i>
futuro	<i>amata</i>	<i>videra</i>	<i>audira</i>
	<i>va amar</i>	<i>va vider</i>	<i>va audir</i>
condizionale	<i>amarea</i>	<i>viderea</i>	<i>audirea</i>
participio presente	<i>amante</i>	<i>vidente</i>	<i>audiente</i>
participio passato	<i>amate</i>	<i>vidite</i>	<i>audite</i>

## 2.12 L'avverbio

Gli avverbi derivati si formano col suffisso *-mente* posposto all'aggettivo. Per es. *facile/mente, sincer/mente, normal/mente, legibile/mente*. Per conservare alla *-c* finale il suono duro, si intercala una *-a-* fra l'aggettivo e la finale avverbiale: *logic/a/mente*. Per gli avverbi d'uso più corrente si può usare *-o* invece di *-mente*, Es. *subitemente/subito, prestemente/presto*. Si ritrova questa finale abbreviata soprattutto nella terminologia musicale, ad es. *lento, piano, incognito, claro, certo*. Quando due o più avverbi seguono l'uno l'altro, non è sempre necessario ripetere *-mente*. P.es. *Ille travalia rapide- e exactemente*. A volte si omette per motivi stilistici o altri il suffisso *-mente* del tutto. Questo si fa solo con *bastante, forte, longe* (distanza), e *tarde*. P.es. *Scribe breve e clar! Ille esseva vestite elegante. Ille riguarda triste ante se.*

## 2.13 I numeri

(1) **Cardinali:** 1 *un*, 2 *duo*, 3 *tres*, 4 *quatro*, 5 *cinque*, 6 *sex*, 7 *septe*, 8 *octo*, 9 *novem*, 10 *dece*, 11 *dece-un*, 12 *dece-duo*, etc. 20 *vinti*, 30 *trenta*, 40 *quaranta*, etc. 100 *cento*, 200 *duo centos*, 1000 *mille*, 2000 *duo milles*, *million*, ecc. 4825 = *quatro milles octo centos vinti-cinque*.

(2) **Gli ordinali:** *Prime*, *secunde*, *tertie*, *quarte*, *quinte*, *septe*, *septime*, *octave*, *none*, *decime*, *dece-prime*, *vintesime*, etc. col suffisso *-esime*. Da questi numeri ordinali deriva regolarmente *prim/ari*, *secund/ari*, *terti/ari*, *quart/etto* (*mus.*), *quint/etto*, *sext/ante* (*mar.*), *sept/imana* (*settimana*), *dec/im/al* etc.

(3) **Le frazioni.** "Mezzo" si traduce con *medie*, o *semi-*, da cui: *medietate* (metà), *medie/die* (mezzogiorno), *medie/nocte* (mezzanotte). Per le altre frazioni ci si serve dei numeri ordinali, seguiti eventualmente da *parte*: il quarto = *le quarto*, o *le quarte parte*. *Tres quartos de hora* = tre quarti d'ora.

(4) **I moltiplicativi.** *Simple* o *simplice*, da cui *simple/mente*, e *simplic/itate*; *duple* o *duplice*, *triple* o *triplice*, *quadruple*; *quintuple*; *sextuple*; *octuple*; *nonuple*; *centuple*; *multiple* o *multiplice*, da cui *multipl/icar*, *multipl/ication*.

## 2.14 Le interiezioni

**Acclamazione:** *hurra! vivat! vivat le libertate!*

**Appello:** *eh! pst! a me, a nos, al adjuta! holla!*

**Approvazione:** *ben! multo ben! bravo! correcte! de accordo! ah! oh!*

**Dolore:** *ai!*

**Incitamento:** *vamos! avante! retro!*

**Indignazione:** *foras! a basso! via, basta!*

**Lamento:** *povre nos, povre io! oh guai!*

**Piacere:** *ah!*

**Prevenzione:** *attention! sia caute!*

**Ripetizione:** *bis! ancora!*

**Saluto:** *ave! vale! bon die! bon jorno! bon vespere! Bon nocte! salute! gratias! a revider nos! pardono! excusa me! Sta ben!*

**Diversi:** *a proposito! sus! hop! crac! fi! basta! ba!*

## 2.15 Le preposizioni

(1) **Direzione:** *ab, de* (moto da luogo), *a, ad, usque a, fin a* (moto verso luogo), *per, via* (moto per luogo).

(2) **Varie:** *in* (in), *ex* (fuori da), *inter* (fra), *ante* (prima), *post* (dopo), *detra* (dietro), *super, sur, supra* (sopra), *sub* (sotto), *apud, juxta, presso* (vicino), *preter* (oltre), *verso* (verso), *prope* (vicino), *intra* (dentro) *extra* (fuori), *infra* (sotto), *supra* (sopra), *cis, trans* (oltre), *tra, per* (attraverso), *ultra* (oltre), *circum* (intorno), *contra* (contro).

(3) **Temporal:** *ab, desde, de post* (da), *usque, fin a* (fino), *durante* (durante), *in* (in), *inter* (fra), *ante* (prima), *post* (dopo), *super* (p.es. *nos attende jam super un medie hora*); *sub, infra* (p.es. *infra un decimo de secunda*); *intra* (entro), *extra* (p.es. *extra iste tempore*); *a, ad* (a), *retro* (p.es. *duo annos retro* (due anni fa), *circa* (circa).

(4) **Varie:** *con* (compagnia, modale, mezzo), *sin, pro* (utilità causale, vicaria, finale, emozione), *ultra* (inclusiva), *excepte* (esclusiva), *salvo, malgrado, nonobstante, concernente*, (in) *re, per* (mezzo, persona agente), *secundo, de* (genitivo), *a, ad* (dativo).

(5) **Locuzioni prepositive:** *a causa de, a presso de, a transverso de, gratias a, compania de, in comparison con, in despecto de, in favor de, in loco de, in respecto a, in vice de, in virtute de, per virtute de, per medio de, per ration de.*

(6) **Congiunzioni derivate da preposizioni:** *de post que, desde que, durante que, a fin que, ante que, antequam, postquam, contra que, excepte que, malgrado que, per que, proque, salvo que, sin que, secundo que.*

(7) **Avverbi derivati da preposizioni locali:** *intus, intra, extra, supra, super, infra, subtus, ante, pre, post, ultra, propter, prope, presso, preter, juxta.*

## 2.16 Le congiunzioni

Come in italiano le congiunzioni sono una parte invariabile del discorso che servono a congiungere tra loro due parti di una proposizione o di due proposizioni.

### 2.16.1 Coordinanti

**Affermative:** e (ed) e, inoltre *in addition, in ultra, cetero*, parimenti (allo stesso modo:) *item, pur*, anche *anque, alsì, etiam*, ancora *ancora, de novo*. P.es.: *Nos comprava un camisa e un jaco* (Abbiamo comprato una camicia e un giubbotto), *Hodie le celo es nubilose, alsì le mar es multo agitate* (Oggi il cielo è coperto, pure il mare è molto mosso).

**Negative:** né *ni, nec*, neppure, neanche, nemmeno, *ni, non mesmo*. P.es.: *Ille non riguarda ni audi* (Egli non guarda né ascolta), *Io non incontrava mi amicos, nec io les cercava* (Non ho incontrato gli amici, nemmeno li ho cercati).

**Disgiuntive:** o o, oppure o, *alteremente, alias*, ovvero o, o *plus tosto*, ossia o, *illo es, alias*. P.es.: *Manda a nos Maria o su fratre* (Mandateci Maria o suo fratello), *Nos nos incontrara al bar, alteremente nos nos audira per telephono* (Ci incontreremo al bar, oppure ci sentiremo per telefono).

**Avversative:** ma *ma, mais, sed*, anzi *al contrario, a melio dicer*, tuttavia *totevia*, nondimeno *nihil minus, tamen, nonobstante isto*, eppure *tamen, totevia*, però *tamen, totevia*. P.es.: *Le die esseva frigide, ma seren* (La giornata era fredda, ma serena), *Desde multe annos nos non incontrava nos, totevia io te recognosceva tosto* (Da tanti anni non ci vedevamo, eppure ti ho riconosciuto subito).

**Dimostrative:** cioè *illo es, id es (i.e.)*, infatti, difatti *de facto, in effecto*. P.es.: *Io oblidava le cosa le plus importante, illo es le libro* (Ho dimenticato la cosa più importante, cioè il libro), *Io ama iste cravata, in effecto io lo comprava* (Questa cravatta mi piace, difatti l'ho comprata).

**Conclusive:** dunque, perciò *dunque, ergo, igitur*, quindi, adunque *ergo, inde, tum, tunc, igitur*, pertanto *dunque, ergo, igitur, pro iste ration*. P.es.: *Iste matino io non jentava, dunque io ha fame* (Stamani non ho fatto colazione, perciò ho fame), *Tu non responde, ergo le accusation es ver* (Tu non rispondi, dunque l'accusa è vera).

**Correlative:** o... o o... o, così... come *assi (si)... como*, non solo... ma *anche non solmente (talmente)... ma alsì*. P.es.: *Io volerea non solmente iste bicyclo, ma alsì iste bonetto* (Vorrei non solo questa bicicletta, ma anche questo cappello), *Tu parlava assi (talmente) con ration como le circumstantia requireva*, (Hai parlato così a proposito come la circostanza richiedeva).

### 2.16.2 Subordinanti

- **Dichiarativa:** che *que*. P.es.: *Il es juste que on face assi* (E giusto che si faccia così).

- **Temporali:** allorchè, quando *quando, dum, appena tosto que, justo que, si tosto que*, come *si tosto que*, finché *usque (a), tanto que*. P.es.: *Nos communicara con vos de novo si tosto que possibile* (Ci faremo sentire appena sarà possibile).

- **Causali:** perché *perque, quia, giacché pois que, nam, proque, quia*, poiché *ut, puisque*. P.es.: *Le manifestation non ben successava pois que il pluveva* (La manifestazione non è ben riuscita, perché pioveva).

- **Finali:** affinché *ut, a que*, perché *proque*. P.es.: *Io te preca a fin que (de) tu interveni in le cerimonia, io te preca intervenir in le cerimonia* (Ti prego perché intervenga alla cerimonia).

- **Condizionali:** se *si*, qualora *quando, in le caso que*. P.es.: *Presta me tu motorcyclo, si tu pote* (Prestami la tua moto, se puoi).

- **Consecutive:** così... che *assi... que*, talché *talmente que, tanto... tanto, talmente*, P.es.: *Io esseva assi emovite que io quasi lacrimava* (Ero così commosso che mi spuntarono le lacrime).

- **Concessive:** benché *ben que, quanquam*, sebbene, seppure *ben que, malgrado que, nonobstante que, etsi*, dato che *considerante que*. P.es.: *Nonobstante que il es ancora maio, il es ancora frigide* (Sebbene siamo ancora in maggio, fa ancora freddo).

- **Eccettuitive:** tranne *excepte, preter*, eccetto che *excepte, preter, extra, minus que, con le exception de, salvo que*. P.es.: *Ille face toto excepte obedir* (Fa tutto, eccetto che obbedire).

- **Modali:** come *como, qua*, senza *sin*. P.es.: *Nos le scribeva sin obtener responsa* (Gli scrivemmo senza ottenere risposta).

- **Interrogative e dubitative:** che *que*, se *si*, perché *proque, quare, quomodo* come *como*, quando *quando*. P.es.: *Dice me proque tu es inquiete* (Dimmi perché sei inquieto), *Io non sape si io venira* (Non so quando verrò).

### 2.16.3 Locuzioni congiuntive

Ogni volta che, in modo da *de maniera que*, nonostante che *nonobstante que*, fintanto che *dum, usque, donec*, per quanto riguarda *in respecto a*, supposto che *supponite que, viste que*.

## USO DEL PREPOSITION "A"

a bon mercato  
a bordo  
a casa  
a causa de  
a cavallo  
a celo aperte  
a condition que  
a directa  
a dextra  
a discretion  
a disposition  
a distantia  
a domo  
a dozenas  
a fin de  
a fin que  
a flor de  
a fortia de  
a fundo  
a genu  
a grado  
a gris capillos  
a guttas  
a illac  
a medietate  
a melior  
a mesura que  
a minus que  
a morte  
a naso aquilin  
a nivello de  
a parte  
a partir de  
a pede  
a pena  
a plen manos  
a plen pulmones  
a plumbo  
a posteriori  
a precio vil  
a presso de  
a priori  
a prime vista  
a proba de bomba  
a proposito de  
a puncto  
a que hora

a retro  
a revider (nos)  
a spirito vive  
a supra  
a torto  
a tote gas  
a transverso de  
a un alte grado  
a vices  
a vistas basse  
a voluntate  
vis a vis  
adaptar a  
affiliar se a (con)  
agradar a  
alluder a  
arrivar a  
a proposito  
ascender a  
aspirar a  
avion a jecto  
calefaction a carbon  
chaise a bracios  
compatir a  
condemnar a morte  
condemnar a mulcta  
contribuer a dar  
a intender  
de hic a ...  
derogar a  
derogar al lege  
a un principio  
designo a fusano  
destinate a  
dicer si a toto  
diriger un lettera/littera a un persona  
dur a cocer  
esser a dieta  
esser presente a  
facer allusion a  
facer gratia a un persona de  
facie a facie  
facile a vender  
fatigate a morir  
fider se a un persona  
fider un cosa a un persona  
franc a domicilio  
gratia a Deo  
gratias a  
harmonica a vitros

imballage a uso unic  
impressor a jecto de tinta  
impressor a laser  
inclinat a  
inocular un virus a un persona  
inseniar un cosa a un persona  
instrumento a pizzicar  
ir a pede  
ir a ruina  
ir a un persona  
jocar a cartas  
jocar a damas  
luctar corpore a corpore  
lut a choras duple  
marcar a ferro rubie  
marchar a passo trainante  
missile a etages  
mitter a ferro e foco  
mitter a nude  
mitter pede a terra  
mitter a terra  
montar a pilo  
motor a combustion  
motor a jecto  
nettar a sic  
obedir a un lege  
obstinar se a  
organo a cylindro(s)  
pagar a conto  
pannello a lavar  
pendula a cucu  
pertiner a  
pictura a fresco  
placer a un persona  
poco a poco  
poner a dieta  
poner a morte  
poner se a  
preparar se a  
presentar un petition a un persona  
pretender a  
propulsion a jecto  
relative a  
remitter a  
remitter a su placia  
replicar a  
resignar se a  
responder a un lettera/littera/question  
restringer se a  
revenir a casa

sacco a mano  
sala a attender  
sede a bracios  
subtraher se a  
tener a distantia  
tener a un cosa  
tractor a erucas  
un a un  
usque (a)hic  
vender a credit  
viella a rota  
vis a vis